

Presentazione

Claudio Palomba
Prefetto di Torino

L'ormai ultraventennale esperienza acquisita con la pubblicazione dell'“Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino” si riverbera in questa nuova edizione, con cui si conferma la validità di questo format che, avvalendosi del prezioso contributo delle Istituzioni impegnate nell'inserimento degli stranieri, ha offerto ed offre tuttora una lettura analitica e insieme organica della composita realtà dell'immigrazione e dell'evoluzione delle politiche di accoglienza.

Il focus di questa XXII edizione del Rapporto è quello delle “fragilità”. “Fragilità” che seppur presenti trasversalmente in tutta la società italiana, acquista un connotato ulteriore nel caso in cui le stesse toccano persone migranti; persone che arrivano in Italia lasciando i propri territori, le proprie radici in condizioni già fortemente traumatiche, per inserirsi in realtà sociali nuove e completamente diverse da quelle appena lasciate.

Gli approfondimenti presenti nei capitoli che seguiranno cercheranno quindi di esplorare tali “fragilità” nelle loro varie sfaccettature, attraverso i diversi momenti di contatto che qualsiasi persona, sia esso cittadino italiano o meno, ha con le Istituzioni italiane che hanno contribuito all'elaborazione del presente Rapporto.

In generale, l'obiettivo ambizioso dell'accoglienza a favore dei migranti presenti in questo territorio provinciale è stato certamente favorito dall'azione congiunta dello Stato con la Regione e con i Sindaci, in linea con il Piano stipulato tra ANCI e Ministero dell'Interno, per una distribuzione equa dei migranti su tutto il territorio della provincia, secondo criteri di proporzionalità e sostenibilità. Sono state attivate strutture con un numero limitato di stranieri, innescando nella realtà piemontese un circolo virtuoso che ha, via via, rafforzato le iniziative locali.

La capacità delle Istituzioni pubbliche, dei Soggetti del Terzo Settore e del mondo dell'Associazionismo di operare come sistema, in maniera costruttiva ed efficace, potendo contare su una consolidata e preziosa rete di rapporti e su un confronto aperto e costante, ha consentito di sviluppare un processo positivo di crescita dei territori e delle collettività.

In tale quadro, hanno continuato a svolgere il loro prezioso compito di ausilio all'accoglienza dei migranti le intese sottoscritte con Comuni e Consorzi Socio Assistenziali, che vedono gli enti locali direttamente coinvolti nelle attività di vigilanza e supervisione delle attività di accoglienza dei richiedenti asilo da parte delle strutture convenzionate.

Gli accordi, incentrati sul principio della microaccoglienza, volto ad evitare grandi concentrazioni di richiedenti asilo in uno stesso ambito locale, prevedono che i Comuni firmatari al 31/12/2018 (*135, per un totale previsto di 937 posti di accoglienza*) prendano in carico una quota fissa di richiedenti protezione internazionale.

Inoltre, come già preannunciato nella scorsa edizione, il Ministero dell'Interno ha approvato e finanziato, con il fondo comunitario F.A.M.I. (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione (2014-2020)), il progetto presentato dalla Prefettura finalizzato a migliorare la governance locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri ed a sviluppare l'offerta di servizi mirati di carattere innovativo. Si tratta, in particolare, dell'organizzazione di corsi di informazione e formazione rivolti sia ad operatori degli Enti Locali, dei Centri di Accoglienza, sia alla cittadinanza per garantire strumenti utili alla migliore comprensione dei fenomeni migratori e dei percorsi di inclusione sociale intrapresi dai migranti residenti nei contesti locali.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla formazione del personale dei Centri di accoglienza, grazie al contributo degli Enti anti tratta, per fornire loro strumenti atti a cogliere i segnali di sfruttamento sessuale, anche al fine di collaborare con tutte le Istituzioni per attivare reti di protezione a favore delle vittime ed agire per contrastare il fenomeno.

È stato anche programmato un percorso formativo rivolto al personale della Prefettura e dei Consorzi socio-assistenziali impiegato nei monitoraggi e sopralluoghi presso i Centri di accoglienza straordinari (CAS), al fine di dotarlo di strumenti validi ed omogenei per la valutazione delle strutture e delle prestazioni erogate e di indicatori quali-quantitativi sull'efficienza dei percorsi di inclusione del/le cittadini/e stranieri/e, considerando le procedure e le prassi dei contesti organizzativi, per individuare processi di miglioramento e produrre, in modo partecipato, strumenti di monitoraggio.

La progettualità FAMI prevede, inoltre, a supporto delle Amministrazioni locali, la presenza di mediatori socio-culturali in affiancamento presso gli sportelli aperti al pubblico, in particolare presso l'Agenzia delle Entrate ed i Servizi socio-sanitari.

In conclusione, gli interessanti lavori raccolti in questo volume, avvalendosi di dati, grafici e commenti che si soffermano, tra l'altro, sull'evoluzione e sull'efficacia delle politiche integrate, potranno contribuire anche a favorire la pianificazione di futuri interventi sulla realtà immigratoria e l'elaborazione di mirate e innovative progettualità di inclusione sociale.

Rivolgo, infine, un sentito ringraziamento agli Enti che hanno fornito, a vario titolo, il proprio rilevante contributo ed in particolare al Comune di Torino che, con l'Ufficio Statistica, ha curato la pubblicazione del rapporto nella collana di monografie dell'Osservatorio socio-economico torinese, favorendone una vasta diffusione.